

Scudetto e record Galoppata da urlo

Serie A raffa, i romani della Boville sono al settimo cielo



Fabio Palma, capitano della Boville, ha creato un gruppo meraviglioso

Patron Arcangeli non nasconde l'entusiasmo: «Siamo campioni e tutti amici». Facciamo il migliore in campo

FRANCESCO FERRETTI

Buona la seconda. Anzi ottima. Due stagioni e il Boville Marino ha vinto lo scudetto della raffa. Non da tutti. Curioso, perché invece per arrivare nella massima serie la squadra dei castelli romani ha impiegato ben otto anni. Massimo di punti conquistati da chi poi ha vinto il titolo, 43, la squadra dell'allenatore-patron Giulio Arcangeli ha dimostrato solidità, carattere e talento in egual misura. Cioè tanta.

Sgambetto non riuscito La consacrazione arriva all'ultima giornata dopo che la MP Filtri Rinascente aveva provato a riaprire i giochi nello scontro diretto del turno precedente. Piccola parentesi. Percorso in crescendo per la squadra modenese:

sesto posto nel 2012, terzo nel 2013, secondo nel 2014 e quest'anno. Per dirla con Flavio Tranquillo, bene ma non benissimo. È stata infatti la formazione emiliana a provare a contrastare il cammino dei romani fino all'ultimo, vincendo in entrambi gli scontri diretti, ma non è bastato. Chiusa parentesi. La società capitolina si è dimostrata solida, organizzata e partecipe, con una moltitudine di tifosi sempre presente e accanto alla squadra, in ogni momento del campionato.

Gruppo fantastico Ma qual è il vero segreto della squadra? «Un gruppo fantastico. Una squadra di grandi campioni tutti amici» afferma senza esitazioni Arcangeli, ancora emozionato dopo la vittoria. Poi, più razionalmente, aggiunge: «Devo dire che la spinta, la grinta, la determinazione di Di Nicola è stata determinante in un complesso già importante». Fabio Palma, il capitano, conferma: «Fondamentale è stato formare questo

gruppo. Siamo amici veri e questo vorrei sottolinearlo mille volte». Una vittoria cercata, dunque, con impegno e volontà da parte di tutto il team, sofferta e mai scontata ma per questo forse ancora più bella. La dedica è d'obbligo. «L'abbiamo dedicata in particolare al nostro manager Giulio che è unico in tutto, un grande uomo. E poi ai nostri tifosi che ci hanno seguito da ottobre, sempre, anche fuori casa, facendo chilometri su chilometri» quasi lo urla, Palma.

Filotto

«La passione per questo sport viene da mio padre e dopo la sua scomparsa il mio grande desiderio era dedicargli il massimo che si poteva nelle bocce, ovvero essere campione d'Italia. Questo successo perciò è dedicato a lui con tutto il mio cuore» si confida invece il mister, con un pizzico di commozione. Ma quale è stato il momento della svolta, se ce n'è stato uno, nel campionato del Boville Marino? «Dopo la vittoria ad Ancona, all'andata, che è venuta in seguito alla sconfitta con Modena in casa. Lì abbiamo capito di essere una squadra che era in grado di assorbire il colpo e ripartire. Da lì è cominciato infatti un filotto di vittorie» dicono praticamente all'unisono i due. Mentre sembra non essercene mai stato uno in cui i biancoblu abbiano dubitato di sé stessi. «Mai. Siamo stati sempre convinti di poterla giocare fino alla fine» risponde deciso il patron. «Non l'abbiamo avuto perché siamo sempre stati consapevoli di essere completi e di avere un gruppo fortissimo», gli fa eco il capitano. E con una grande prestazione nell'ultima di campionato, in casa contro l'Ancona 2000 (ancora loro), che si è scucita lo scudetto senza lottare, il Boville ha coronato il suo sogno.

Senza cartucce

In serie B, promosse Montegrifoglio (Rimini) e Santa Lucia (Salerno), retrocedono Fontespina, Bardolino, Avi. Med. Rende e Cacciatori. Salgono nei cadetti Cacialanza (Milano), Montesanto (Macerata), Silcam Baiano Marmi (Napoli) e i salernitani della Enrico Millo.

GARE RAFFA

C'è aria di mare? E Mirko rinasce

Mirko Savoretti, stella della Virtus L'Aquila, ha fatto sua la tappa del circuito Fib di Cagliari: 12-2 in finale contro il sempreverde Andrea Bagnoli. «Ho rischiato tantissimo solo alla seconda partita, poi ho mantenuto sempre percentuali alte sino alla fine. Sto iniziando a sentirmi davvero meglio fisicamente» confessa il trentasettenne recanatese, reduce da un periodo non troppo fortunato. Antonio Novielli e Natale D'Amora, del club I Fiori di Frosinone, si sono aggiudicati la tappa in terra partenopea battendo con un perentorio 12-1 Luciano Parrella e Vincenzo D'Amelia del Città di Benevento. È stato Giuseppe D'Alterio dell'Alto Verbano di Varese, invece, a conquistare

il torneo del circuito sulle corsie del comitato di Pesaro-Urbino battendo nell'ultima partita per 12-7 Marco Moretti. Nelle gare nazionali Nicole Brugnera, del DLF Cortesissima di Treviso, ha sbaragliato il campo della competizione rosa di Firenze regolandosi nel 128 individuale di Milano e il doppio Italo Marziale e Francesco Iafrate l'ha spuntata a Frosinone. Mattia Visconti (U18) e Ilaria Treccani (U14), rispettivamente della società Achille Grandi di Crema e Coccaglio di Brescia, i migliori sulle corsie juniores di Bergamo.



Davanti alla chiesa di S. Sabina a Roma (Giuseppe Vasi, 1765) si gioca con il cappello

L'ANGOLO

La bibbia della bocce? E' bolognese

Francesi e italiani si contendono il primo regolamento del gioco. Ma il merito va a Bisteghi e alle sue "bocchie"

DANIELE DI CHIARA

«C'est un jeu d'exercice, qui consiste à faire roules des boules...». È l'incipit della voce "Boules" nella famosa Enciclopedia dei francesi Diderot e D'Alembert del 1751. Ed è anche il primo documento che parla del gioco delle bocce spiegandone alcune regole. Un certificato di nascita. Il destreggiarsi a far rotolare una sfera per avvicinarsi il più possibile ad un obiettivo, o a tirarla per togliere quella avversaria, ha origini che si perdono nella notte dei tempi. Finalmente un punto fermo. Gli illuministi d'Oltralpe misero i puntini. Si poteva giocare uno contro uno, due contro due e così via. Anche sei contro sei. Ad ogni mano (giocata) si cambiava testata del campo lanciando in quella opposta il pallino, il bot francese. «Plus un joueur a de boules près du but, plus il compte de points, attendu que chacune de ces boules lui en prouit un». Più bocce metti vicino al pallino più punti fai; e ogni boccia vale un punto. È un imprimitur di una regola antichissima valida ancor oggi.

Giuoco delle bocchie

Due anni dopo l'uscita dell'Enciclopedia in Italia si fece ancora meglio. Venne pubblicato il primo, vero regolamento. Il merito fu di Raffaele Bisteghi che, nel 1753, dopo una minuziosa e lunga raccolta di documentazione, diede alle stampe a Bologna il libro intitolato "Il

gioco pratico" nel quale c'erano parecchie pagine dedicate ai "Capitoli per il giuoco delle bocchie". Ma allora, prima Francia o Italia? L'imprimatur dà ragione ai transalpini, ma l'impostazione del documento e i dati storici sono tutti dalla nostra parte. Bisteghi, infatti, nella premessa ci fa capire che le regole di cui parla sono applicate da tempo in parecchie regioni d'Italia. E, in quattordici articoli, ci regala la prima bibbia delle bocce. «Prima di cominciare il giuoco tre cose bisogna decidere e sono: primo, la quantità de' punti che deonsi fare; secondo, la divisione de' compagni; terzo, a chi debba la prima volta toccar bocchino». Ora possiamo scendere in campo. Sono regole molto precise, dettagliate, nate da secoli di esperienza gran parte delle quali sono tutt'oggi legge sui campi. Bisteghi ci spiega che i punti per la vittoria possono essere 8, 12 o 16, le squadre si formano giocando tutti una boccia sul pallino e quelli che andranno più vicino faranno gruppo e avranno anche diritto al primo lancio del bocchino.

Cucù al pallino A metà del '700 si giocava su spiazzi all'aperto su qualsiasi tipo di terreno e le bocce erano di legno. Le essenze più usate erano il tasso, il leccio, la quercia e il bosso. Essenze dure che, rispetto a quelle usate in passato, evitavano un rapido degrado e davano sostanza all'attrezzo. Ma eravamo comunque ancora ai primordi nella specializzazione. L'era moderna iniziò a metà dell'800 quando dai boschi dell'Ar-

gentina arrivò il quebracho che mandò in soffitta tutti gli altri tipi di legno. Il gioco en plein air, senza confini, comportava non poche difficoltà. Una buca, un sasso o un ciuffo d'erba potevano essere un nascondiglio per il bocchino. Che fare? L'articolo 6 è molto chiaro. «Se il bocchino medesimo fosse andato in luogo da cui non potesse vedersi, in tal caso dovrebbe attendersi al consenso di tutti egualmente per tirarlo; altrimenti bisogna giocare ove ritrovasi». Vita dura dunque per il puntista. Ma arriva un aiutino per capire dove si è cacciata la piccola sfera. «... lecito far che alcuno additi in qualche maniera il sito preciso, o può ciascuno in persona, prima di tirare, andarlo a vedere».

LA CURIOSITÀ

Maialino e grillo

Mille battesimi per le bocce. Pileis ligneis per i romani, palline a Siena, pallottole a Firenze, bocchie in Emilia e in gran parte della Penisola, pallotte a Perugia, rotole ad Asti, balle o palle a Venezia. Il pallino? Cochonet (maialino) in Francia, bocchino o bocchino in centro Italia, balin o boggin in lombardo, lecco a Roma e grillo in Toscana. E mille regolamenti. Dove c'è una chiesa, si diceva una volta, c'è anche un'osteria e dove c'è un'osteria c'è un campo di bocce. Le regole le dettava spesso l'oste o il giocatore con la manina più esperta. Una simpatica anarchia.

EUROCUP VOLO

La Signora in rosso strega i croati

Nei quarti di finale di Coppacampioni la Brb parte col piede giusto. Alla Perosina il derby in famiglia

MAURO TRAVERSO

Nel primo atto dei quarti di finale della Coppa dei Campioni del volo, le squadre di casa hanno fatto valere il fattore campo, tranne che nell'italica sfida fra Borgonese e La Perosina.

Niente sprechi

Sul palcoscenico di Salassa la Brb ha fatto la sua prima apparizione nel torneo continentale, mostrando le sue cinque stelle ad uno Zrinjevac (secondo classificato nel campionato

croato) tutt'altro che impressionato dal blasone della Signora in rosso. Il parziale di 8-6 al termine dei tiri progressivi (è finita 12-10), maturato grazie ai successi della staffetta Ferrero-Roggero (57/60), di Pautassi nel combinato (28) e dei due corridori, Roggero (44/51) e Mana (39/48), ha costretto la formazione di Bellazzini a estrarre il meglio dal cilindro delle quattro prove tradizionali per evitare brutte sorprese. Come sottolinea il presidente tecnico dei rossi di Ivrea: «È la terza volta che affrontiamo il club di Zagabria e si è sempre dimostrato avversario ostico. Noi siamo più forti nell'insieme, ma in questo incontro abbiamo sciupato alcune occasioni, e mi riferisco ad esem-

pio ai tiri di precisione, persi entrambi con punteggi bassi. Qualche punto in più ci avrebbe reso il cammino più facile. Per il ritorno non sono preoccupato, ma occorre stare molto attenti a non sprecare».

Super Manolino

Altra intensità fra Borgonese e La Perosina. Dopo l'equilibrio iniziale scaturito dai rispettivi successi nella staffetta di Longo-Micheletti (56/59), nel combinato di Kozjek (29) e il pari nel cerchio fra Scassa e Nari (23-23), gli otto punti colti dagli uomini di Bert nelle successive quattro prove hanno lasciato flebili speranze al team di Borgone Susa, superato poi per 12-10. Eccellente la precisione di Manolino

RAFFA (18ª GIORNATA)

SOCIETÀ	PUNTI	V	N	P
Alto Verbano-Montegrano	43	14	1	3
Boville Marino-Ancona 2000	39	12	3	3
C.b. Cagliari-Montecatini Avis	35	10	5	3
Fashion Cattel-Mp Filtri Rinascente	30	9	3	6
L'aquila-Isia Global Service	24	7	3	8

CLASSIFICA

SOCIETÀ	PUNTI	V	N	P
Boville Marino	43	14	1	3
Mp Filtri Rinascente	39	12	3	3
L'aquila	35	10	5	3
Alto Verbano	30	9	3	6
Fashion-Cattel	24	7	3	8
Montecatini Avis	24	7	3	8
Ancona 2000	22	6	4	8
Montegrano	18	5	3	10
C.b. Cagliari	16	4	4	10
Isia Global Service	4	1	1	16

(Cagliari e Isia Global retrocesse in B)

(29), così come il progressivo di Micheletti (49/49, miglior punteggio stagionale per Daniele). Con il pareggio già in tasca, alla Perosina è bastato vincere con la coppia Grattapaglia-Cavagnaro per mettere una grossa ipoteca sul passaggio alla semifinale. Negli altri due incontri la sfida tutta slovena fra Hrast e Lokateks Trata è terminata 12-10, lo stesso punteggio del vittorioso match dei francesi del Cro Lyon contro i croati del Vargon Rijeka.

Coppa Volo

La Nitri Aosta ha vinto la sesta prova di Coppa Italia settore Ovest con Mauro Bunino e Paolo Contoz. Ad Est si è imposta la Pontese di Francesco Feruglio e Marco Ziraldo.

